UN PICCOLO UMANISSIMO "MIRACOLO" OVVERO UNA STORIA DI ORDINARIA INCLUSIONE

di

CARLO DE NITTI[1]

A tutti gli adolescenti "speciali" ed alle loro Famiglie

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale *e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana [...].

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA, art. 3

La Scuola è aperta a tutti.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA, art. 34

Piccole utopie, progetti necessariamente modesti anche quando sono ambiziosi,
Ideali controllabili, speranze che possono trovare e hanno trovato una loro realizzazione.
Utopie piccole che, secondo chi le vive, non sono più utopie
perché il loro corso e il loro risultato lo hanno avuto.
IRENE BIGNARDI[2]

1. PREMESSA

Mi piace iniziare queste righe, rammemorando i due luoghi fondamentalissimi della Costituzione repubblicana posti in esergo: l'art. 3 che afferma il principio dell'uguaglianza formale e sostanziale di tutti i cittadini e l'art. 34 che, nel suo primo comma, con scultorea precisione, afferma essere la scuola – quale mezzo ordinato ai fini di cui all'art. 3 - "aperta a tutti".

La vicenda di cui si discorrerà - un umanissimo "miracoloso" operare professionale in campo scolastico – ha il suo punto di imputazione nei due testi sopraccitati: l'incarnazione in specifici momenti di riflessione e di conseguenti attività didattiche del testo costituzionale consente di

[1] CARLO DE NITTI (Bari, 1960) opera nella scuola pugliese da oltre trenta anni: dal 01.09.2007 dirige istituti scolastici del capoluogo di regione.

[2] IRENE BIGNARDI, *Le piccole utopie,* Milano 2018, Feltrinelli, p. 16. Chi scrive ha avuto modo di conoscere il testo posto in esergo in virtù di un dono, un atto oblativo di valore assoluto di cui non sarà mai sufficientemente grato.

porre tra virgolette il sostantivo miracolo. Esso non è, ovviamente, tale ma soltanto il portato del perseguimento del dettato costituzionale e della vigente normativa di settore. E' il perseguimento di quella "piccola utopia" dell'integrazione di ogni diversità in una comunità, quale quella scolastica, che non può assolutamente essere un monolito, ma, nel rispetto dell'etimo della parola, un'unità comune di tutte le diversità, come legittimate da tutte le norme in vigore. E' questa la *weltanschauung* che sostiene tanto tutta la comunità professionale dell'I.I.S.S. "Elena di Savoia – Piero Calamandrei" di Bari quanto me, che, dal settembre 2015 , ho l'onore di dirigerla anche nell'opera quotidiana di inclusione scolastica e sociale, convinti come siamo tutti della lungimirante saggezza delle parole magistralmente scritte da Irene Bignardi e riportate nel terzo esergo.

2. ANTEFATTO

In un pomeriggio primaverile, la telefonata di un'autorevole collega, che definire in quiescenza è fuorviante, ha dato abbrivo ad un'esperienza scolastica di inclusione di cui si discorrerà nelle righe che seguono. Da lì è scaturito l'incontro - all'inizio, invero, non facilissimo – con una meravigliosa mamma che ha deciso di iscrivere presso la scuola che dirigo la sua ragazza speciale di quindici anni in una classe prima.

Importantissima è risultata essere anche la presenza di un altro caro amico prima che collega dirigente scolastico che, da appassionato educatore quale è, non ha fatto mancare il suo generoso apporto al primo inserimento della ragazza nella comunità scolastica.

Tutte le storie – e, per conseguenza, non solo la Storia – spesso vivono e si modificano in base alle persone, le vere cause efficienti di ogni azione, agli incontri che spesso, più o meno casualmente, si determinano tra di loro.

3. PROTAGONISTI

La più significativa sintesi dell'egregio lavoro svolto da una valida *équipe* composta da valenti professionisti dell'inclusione scolastica e sociale si trova nel testo che qui sotto è riprodotto, scritto dalla mamma di cui si discorre in queste righe in occasione del Santo Natale del 2018, di cui è indelebile memoria nella mente e nel cuore di chi scrive:

<<Natale 2018 - Piccole utopie che hanno smesso di essere tali ... perché realizzate. Gli uomini e le donne hanno questo potere: trasformare i possibili in realtà e capovolgere i necessari. Questo augurio di piccolo miracolo costante e quotidiano per il suo lavoro di costruttore di utopie!>>

Il "costruire utopie" nella scuola coincide con l'operare in modo che la scuola sia aperta a tutt* senza distinzione alcuna affinchè nessun* resti indietro nella vita, quale che sia la sua condizione ed il suo percorso precedente. Quella di cui si parla in queste righe è possibile analizzarla più da presso.

4. PERCORSO

L'alunna, che possiamo identificare con il nome fittizio di **Patrizia** - che, in un siffatto contesto, mi piace particolarmente usare a causa del suo etimo – è affetta da disturbo dello spettro autistico con ritardo cognitivo medio-grave.

La ragazza è stata inserita gradualmente nel gruppo classe e seguita a scuola in modo specialistico da parte di un docente (18 ore) e di un'educatrice (9 ore) entrambi specializzati, con la supervisione della docente coordinatrice del Dipartimento inclusione dell'Istituto: parallelamente, in orario pomeridiano, Patrizia svolge attività con il metodo ABA presso l'associazione "Dalla luna".

I momenti di incontro confronto tra le figure professionali sono stati costanti ed invero forieri di ottime risultanze nella definizione/ridefinizione *in fieri* di strategie educative.

Patrizia ha iniziato a frequentare con continuità dalla fine del mese di novembre nella fascia oraria dalle ore 9,00 alle ore 13,00 dal lunedì al sabato.

Il rapporto con le figure adulte di riferimento si è configurato subito come positivo: parimenti, ma in modo più graduale con gli altri discenti e gli altri professori curriculari nonché nello spazio didattico – educativo dedicato alle attività dei docenti specializzati, la ben nota "Aula A.M.I.C.A." (acronimo che sta per Approfondimento Manualità Inclusività Cooperazione Ascolto). Essa è, per tutti prova tangibile della filosofia dell'inclusione pensata ed agita nell'istituzione scolastica.

Nella classe prima in cui **Patrizia** è stata inserita ha sempre trovato un'accoglienza calorosa, sebbene non riuscisse, all'inizio, a permanervi per molto tempo. Uno degli obiettivi degli anni a venire sarà proprio l'incremento del tempo vissuto dalla ragazza con la classe.

Obiettivo fondamentale per questo primo anno dell'attività di **Patrizia** è stato il raggiungimento di una sia pur minima autonomia personale, mediante attività diversificate: pregrafismo, disegni, passeggiate nel giardino dell'istituto con variazione di percorsi, discriminazione di oggetti e di

figure, impilaggio anelli, vestizione/svestizione (cappotto, giacca) e relativa allocazione sull'attaccapanni, autonomia nella colazione (apparecchiare, sparecchiare, gettare i residui, etc.).

Patrizia ha partecipato anche a progetti che l'hanno coinvolta anche in attività extrascolastiche come la spesa all'Ipercoop (vicinissima alla sede scolastica, da raggiungere a piedi) ed il nuoto in piscina (da raggiungere con un pullman).

La ragazza, da novembre a giugno, ha frequentato in modo continuativo e con vero piacere: le crisi di cui soffriva all'inizio si sono cospicuamente ridotte, se non addirittura scomparse, migliorando altresì la qualità di vita di **Patrizia**.

5. AGNIZIONE

In maggio, la mamma di Patrizia mi ha fatto tenere, mediante la docente coordinatrice del Dipartimento di inclusività, il testo che è riprodotto di seguito, dietro sua autorizzazione: <<L'inserimento di mia figlia è stato molto delicato ed ha richiesto particolari cure attraversando, all'inizio, momenti nei quali i comportamenti disfunzionali e le crisi, di notevole entità, hanno fatto temere che fosse impossibile la sua frequenza scolastica. Nonostante il quadro iniziale, lo splendido compiuto inserimento ad oggi è motivo di commozione, osservando la felicità quotidiana con cui una ragazza di 15 anni, con comportamenti autistici autolesionistici e ritardo mentale grave, partecipa alla frequenza scolastica con desiderio e apprendimenti continui. Le crisi sono notevolmente diminuite e l'equipe è in grado di mettere in atto ogni forma psicoeducativa efficace tanto per prevenirle quanto, nel caso di loro insorgere, per ridimensionarle ed estinguerle brevemente.

L'incredibile risultato raggiunto non era scontato e per tanti non era possibile: posso con onestà certificare che è stato raggiunto solo ed esclusivamente perché la Scuola non ha mai ceduto - neppure di fronte alla evidenza di comportamenti-problema persino spaventosi, come è tipico della diagnosi – alla tentazione di lasciare che il dato di realtà vincesse sul diritto.

La sapiente premura politica, civica, pedagogica ed umana del Preside ha consentito che fossero messe in campo tutte le vie possibili per l'integrazione, non perdendo mai l'obiettivo unico dell'inserimento e della accoglienza, neppure quando la famiglia stessa, per lo scoramento, ha attraversato momenti di sfiducia.

L'attuale "miracoloso" giornaliero crescendo, è possibile - ed è quotidianamente garantito - dalla eccellenza dell'intera equipe di sostegno, guidata con stra-ordinaria competenza dalla professoressa referente per l'integrazione. Le sue capacità di supervisione, osservazione e progettazione si rivelano nello studio costante di ogni evento giornaliero, nella sua trasformazione di ogni occasione in apprendimento, nel suo sguardo pedagogico che unisce a saperi e conoscenze scientifiche la sua, raffinata e rara, umana sensibilità. Il lavoro di coordinamento che chiaramente si percepisce in ogni attività progettata e implementata - nonché in ogni supervisione quotidiana – è l'elemento cruciale che non solo ha consentito di superare una difficoltà tale che in altri contesti sarebbe rimasta insuperabile ma, anche, è l'elemento discriminante che fa sì che mia figlia si senta non solo fisicamente accolta ma, anche e soprattutto, senta di appartenere a una comunità.>>

A fronte di un siffatto riconoscimento di una genitrice, sono stato onorato di scriverle quanto è di seguito. <<Gentilissima, rimango pressocché afasico di fronte al testo intorno all'integrazione di Sua figlia nella comunità scolastica dell'istituto che da quattro anni ho l'onore di dirigere di cui ci ha fatto dono.

Mi hanno commosso i sentimenti che vengono espressi nei confronti dell'I.I.S.S. e di me in modo particolare. Continuo a pensare – esattamente come quando ho avuto il piacere di conoscerLa, incontrando contestualmente due amici, prima che colleghi, quali Licia e Gegè – che l'agire educativo appropriato non sia altro che l'adempimento della *mission* che ogni istituzione scolastica dovrebbe avere nel rispetto del dettato costituzionale al quale, come avrà facilmente compreso, sono particolarmente "affezionato".

Con l'auspicio che l'umanissimo "miracolo" dell'integrazione a pieno titolo di **Patrizia** nella comunità scolastica continui per i prossimi quattro anni, Le rinnovo la mia gratitudine con la stima di sempre.>>

Indimenticabile la glossa conclusiva di un imprevedibile qualche mese fa "scambio" di voci le righe che seguono: <<Grazie di cuore, sono io a dover non solo essere grata ma, anche, a sentire il dovere ed il piacere di rendere pubblico l'impegno così coraggioso ed autentico che ha davvero portato al compimento dell'impossibile!>>

All'Autrice di queste righe non posso non tributare, ovviamente, la mia gratitudine come persona prima ed uomo di scuola poi.

6. PROSPETTIVE

A conclusione del primo anno di scuola superiore, lo stato delle cose mi fa essere moderatamente ottimista intorno alle prospettive della crescita di Patrizia nel prosieguo del quinquennio a partire al prossimo settembre. Sarà, ovviamente, cura dell'I.I.S.S. – ed, in particolare, di chi scrive - apprestare, mediante l'utilizzo di tutte le risorse (umane, finanziarie e strumentali) affinché l'integrazione nello spazio umano scuola di tutti i discenti e di **Patrizia** nello specifico sia il più euristica possibile. Grazie a tutti i docenti della classe ed alla docente specializzata che la affiancherà da presso nel suo cammino, **Patrizia** potrà continuare a crescere nelle sue autonomie personali e sociali, nonché come parte integrante di una comunità scolastica che, in sua assenza, non è la medesima.

Sicuramente, Patrizia sarà coinvolta – come tutti i discenti "speciali" - sarà coinvolta in attività e progetti all'interno ed all'esterno della sede scolastica sempre organicamente finalizzati alla crescita di tutte le autonomie personali e sociali ed all'acquisizione di *lifeskills.* Nel rispetto del testo costituzionale, padre di tutta la vigente normativa sull'inclusione scolastica.

7. RINGRAZIAMENTI

In primis, mi corre l'obbligo di ringraziare gli amici **LICIA POSITO'** e **GEGE' SCARDACCIONE** – eccellenti dirigenti scolastici di lungo corso, ma soprattutto educatori appassionati - grazie ai quali ho avuto il piacere e l'onore di conoscere una mamma eccezionale con la sua figliuola speciale e di poter condividere con loro per i prossimi cinque anni le gioie di una "piccola utopia" realizzata.
Inoltre con sentimenti di eccezionale stima ed ammirazione per l'opera dì che quotidianamente vengono realizzando in favore di tutti i /le ragazz* speciali che frequentano l'istituzione scolastica che dirigo, mi piace ringraziare tutti i docenti del **Dipartimento di inclusione tutto di entrambe le sedi** per il lavoro, tanto eccellente quanto spesso non riconosciuto, sempre svolto in modo professionalmente appassionato. Specificatamente, mi è particolarmente gradito ringraziare la **prof.ssa SUSANNA MINERVINI**, encomiabile coordinatrice del Dipartimento di Inclusione della sede Elena di Savoia, che ha sempre sapientemente esercitato la sua ottima supervisione nel percorso di integrazione di **Patrizia** in questo anno scolastico trascorso, anche per il superamento delle eventuali criticità nell'attività didattica quotidiana svolta dalla ragazza.